

## VI. POLITOLOGIA E ECONOMIA

### a) Monografie

Pavolini Alessandro, Nuovo Baltico, Società editrice Barbarossa, Milano, pp. 158 [ristampa dell'edizione Firenze 1935].

### b) Articoli

Dini Pietro U., «Il Mito privato dell'Italia e della Lituania», *Lithuania towards the 21st century. La Lituania verso il XXI secolo*, Lithuania in the World, Vilnius, 1998, II di cop.

Dini Pietro U., «Redazione schede paese: Lituania, Lettonia, Estonia». In: S. Bianchini-M. Dassù, *Guida ai paesi dell'Europa centrale, orientale e balcanica. Annuario politico-economico*, Milano, Guerini e ass., 1998, pp. 173-182, 195-214.

Dini Pietro U., «I paesi baltici: dall'Assemblea baltica ai rapporti bilaterali», D. Caccamo (a c. di), *Corso di studi post-universitari sull'Europa centro-orientale*, Roma, Fondazione Europea Dragàn, 1998, pp. 19-27.

\* Frederiksen Morsicani Gabriella, «Le Repubbliche baltiche: l'Estonia. Vicende storiche, cronaca minore ed avvenimenti recenti», *Affari Internazionali*, 4, 1993, pp. 83-94.

\* Frederiksen Morsicani Gabriella, «Le Repubbliche baltiche: la Lettonia. Vicende storiche, avvenimenti recenti e cronaca minore», *Affari Internazionali*, 1, 1994, pp. 73-84.

\* Messina Claire, «La legislazione sulla cittadinanza delle Repubbliche baltiche: ragione politica contro diritti umani», *La Comunità internazionale*, 48, 3, pp. 475-515.

## VII. GEOGRAFIA E TERRITORIO

### a) Articoli

\* Pinori S., Borrelli L., *Lituania*, Guide turistiche Calderini, Bologna, 1996.

## RIASSUNTI

### Prussiano antico *pagonbe*

Alfred Bammesberger (Eichstätt)

Per la spiegazione etimologica del suffisso balt. \*-bā/-bē, che serve a formare astratti di qualità, occorre partire da un nome radicale ide. \*bhā- (\*bheǝǝ-) 'Luce; Schein'. La vocale di legamento -ī- in lit. -yba/-ybe e lett. -ība è stata inserita secondariamente. E' perciò plausibile pensare che in pr.-ant. *pagonbe* una vocale di legamento -a-, strutturalmente più arcaica, sia caduta per sincope davanti al suffisso -be.

### Il genitivo non preposizionale lettone: un caso in via di estinzione

Sturla Berg-Olsen (Oslo)

Sebbene lo spettro funzionale del genitivo lettone sia molto ampio, attualmente esso tende a restringersi. Lo studio dimostra che in molte funzioni il genitivo non preposizionale viene impiegato promiscuamente con altre forme: nominativo, accusativo o costruzioni preposizionali. Le funzioni nelle quali si osserva tale variazione si possono caratterizzare come partitive (dove si esprima una certa relazione di frequenza) e/o avverbiali (dove il genitivo esprima un certo argomento connesso col verbo). A titolo di esempio si menzionano le seguenti funzioni: 1) coi numerali, il genitivo alterna col nominativo o l'accusativo a seconda della funzione sintattica della frase; 2) nei casi di negazione con *būt*, quando questo verbo possiede un significato esistenziale, il genitivo alterna col nominativo; 3) quando l'oggetto di un verbo transitivo è in frase negativa, l'accusativo ha già in gran parte sostituito il genitivo.

Considerati i dati tratti sia della variante scritta, sia della variante parlata (colloquiale) del lettone contemporaneo, si osserva che nella lingua lettone il genitivo non preposizionale sta gradualmente

perdendo la sua prevalente funzione partitiva e avverbiale, mentre spesso acquista un puro carattere adnominale.

La questione è esaminata anche da un punto di vista diacronico. Si analizza l'uso del genitivo e delle altre forme nei testi dei sec. XVII e XVIII, e anche la sua trattazione nelle antiche grammatiche lettoni. Se ne conclude che le alternanze summenzionate si verificano già da molto tempo: ciò dovette cominciare già nel sec. XVII o anche prima. Sebbene vi sia la possibilità che varie forme fossero usate una accanto all'altra già nella fase lettone-antica, si registrano vari fatti che contraddicono questo punto di vista; sia i dati dei canti popolari (*dainas*), sia quelli delle lingue sorelle, mostrano che, nelle funzioni discusse, il genitivo è più arcaico delle forme alternative. Infine si tenta di spiegare come i cambi menzionati abbiano potuto originarsi, quali meccanismi abbiano prodotto una situazione in cui il genitivo, nelle funzioni in esame, sia stato vieppiù raramente utilizzato e quali cause interne ed esterne abbiano potuto dare impulso al cambio.

**La metrica dei canti popolari lettoni**  
Antons Breidaks (Rīga)

Nell'articolo si offre un'analisi critica, da un punto di vista sincronico, diacronico e areale, delle leggi metriche dei canti popolari che sono accettate nella folcloristica lettone: la legge della quantità della quarta sillaba della dipodia trocaica, e la legge della cesura del verso trocaico.

In forza della fonetica storica del lettone e dei dati della versificazione storica comparata indoeuropea, si postulano leggi metriche per i canti popolari lettoni settentrionali (*augšzemnieki*) dal punto di vista sincronico e diacronico: 1) la legge della quantità della quarta sillaba della dipodia trocaica: nei canti popolari della Lettonia settentrionale la quarta sillaba della dipodia trocaica è breve o lunga; 2) la legge della cesura del verso trocaico: nei canti popolari letgalli, in opposizione ai canti popolari lettoni meridionali (*lejšemnieki*), dopo la quarta sillaba la cesura non è obbligatoria, la cesura nel verso di otto sillabe può essere dopo la terza, quarta o la quinta

sillaba, a seconda di dove essa debba essere, conformemente alla struttura sintattica.

I canti popolari lettoni settentrionali, dove queste leggi metriche si realizzano, non rappresentano deformazioni metriche, ma arcaismi regolari alla luce delle conoscenze sia della fonetica storica lettone, sia della versificazione storica comparata indoeuropea.

**Edizioni lituane nella biblioteca del Talmud Torah di Livorno: Vilnius**

Alessandro Catastini (Pisa)

L'articolo tratta dei libri ebraici stampati a Vilnius rinvenuti dall'Autore nella biblioteca del Talmud Torah di Livorno durante un lavoro di catalogazione. Si fornisce una lista di tali opere, coi titoli originali in lingua ebraica, una loro trascrizione abbreviata e altre informazioni.

**Sul "Frammento di Basilea" e altri inediti nel carteggio fra Chr. Stang e W.R. Schmalstieg**

A cura di Pietro U. Dini (Pisa)

Novembre lettere di Chr. Stang a W.R. Schmalstieg e una di Schmalstieg a Stang vengono qui pubblicate per la prima volta. In particolare la lettera numero 4 è un contributo del famoso studioso norvegese, ovviamente finora inedito, sul cosiddetto "Frammento di Basilea".

**L'affiorare degli archaismi: a proposito di \*tj, \*dj in slavo e baltico**

Mario Enrietti (Torino).

I nessi protoslavi \*tj e \*dj, che si sono sviluppati in differente modo nelle singole lingue slave, sono conservati come t' e d' in macedone, čakavo, nel dialetto resiano e nella zona di Novgorod. Questi casi vanno considerati come arcaismi che affiorano in super-

ficie. In confronto con lo slavo, il baltico ha conservato più a lungo *tj* e *dj*. Ciò si accorda con la teoria secondo la quale lo slavo è più giovane del baltico, ovvero, in altri termini, che lo slavo rappresenta uno sviluppo ulteriore del baltico.

### Baltico-Anatolica III. Un'etimologia prussiano ant.-luvia e i rapporti dialettali fra baltico e anatolico meridionale nel quadro indoeuropeo.

Vjačeslav V. Ivanov (UCLA, Los Angeles)

Si propone la comparazione fra l'aggettivo prussiano ant. *isarwis* "vero, reale" e luvio *išarwi-* "retto, favorevole". Questa etimologia si considera nel contesto di altre isoglosse che permettono di annoverare il baltico e l'anatolico meridionale in un gruppo di dialetti indoeuropei, caratterizzati, in particolare, sia dal cambio delle palatali secondo il tipo *satəm*, dall'aggiunta di una *-i-* suffissale alla base del nome i.e. della "terra", dal passaggio al genere inanimato per ragioni semantiche, dall'uso del suffisso aggettivale *-sk-*, dalla formazione del locativo plurale con la terminazione *\*-su*, dalla presenza di una base suppletiva del verbo essere (copula) *\*bhuH-* nelle forme che significano il tempo passato, dal nome del cerchio dalla radice *\*kwel-* senza riduplicazione e dalla base verbale *\*wegh-* "andare", dalla formazione del nome del conduttore, del principe, dalla radice *\*wedh-* "condurre", dall'uniforme significazione dei fenomeni connessi con la morte e la nascita. Si propone di collegare tutti questi tratti comuni con quelli, altrettanto in comune, già precedentemente osservati nell'idronimia e nell'onomastica.

### Old Prussian participles

Frederik Kortland (Leiden)

Il participio presente passivo balto-slavo in *-m-* è riflesso nella forma isolata *poklausīmanas*, che richiede un emendamento. Non ci sono testimonianze di un participio presente attivo come categoria ancora in vita nell'Enchiridion. Ciò può spiegare la sostituzione di /*sindants*/ per mezzo del participio passato attivo /*sīdons*/. La formazione di *-sins*, *-sentismu* è di particolare interesse poiché essa

mostra un'alternanza originaria fra grado zero e grado pieno. Dobbiamo ricostruire una forma di nom. sing. balto-slavo *\*esints* in forza del corrispondente participio lituano ant. nella Postilla di Daukša; la forma del nom. pl. masc. rappresenta il neutro originario sing. *\*esint*.

Il participio passato attivo termina in *-uns* o *-ons*. La terminazione *-ons* è regolare sotto accento in tutti e tre i catechismi. Nell'Enchiridion trovo 9x *-uns* per *-ons* dopo consonante e nessun esempio di *-ons* per *-uns* dopo una vocale. Considero le deviazioni rispetto alla distribuzione prevista di *-ons* e *-uns* come irregolarità e occorrenze di *-ans* o *-ins* come errori. L'alternanza della vocale radicale fra *gemmons* e acc. sing. *ainangimmusin* "Eingebornen" suggerisce l'esistenza della stessa apofonia originaria come nei participi in *nt-*. La forma nom. sing. fem. *aulausē* "todt" mostra che questa formazione proterodinamica adotta la corrispondente flessione isterodinamica in prussiano.

### I Balti e l'etnogenesi degli Slavi

Witold Mańczak (Cracovia)

Secondo Pleterski le lingue slave derivarono dalle lingue baltiche per cui l'autore rivolge l'attenzione al fatto che dal punto di vista fonetico le lingue baltiche sono più arcaiche delle slave; lo sviluppo del vocabolario tuttavia non sempre va di pari passo con lo sviluppo fonetico. E così dal punto di vista fonetico la lingua polacca è più simile al russo che all'ucraino, tuttavia dal punto di vista lessicale la lingua polacca si riallaccia di più all'ucraino che al russo. Dal punto di vista fonetico il rumeno è più conservativo del francese, tuttavia riguardo al vocabolario la lingua francese è più vicina al latino del rumeno. Similmente le lingue baltiche sono invero dal punto di vista fonetico più arcaiche delle slave, tuttavia riguardo al lessico le lingue slave sono più conservative delle lingue baltiche. Secondo l'autore gli Slavi sono discendenti di quella parte della popolazione preindoeuropea, la quale rimase nella protopatria, invece gli antenati dei Balti abbandonarono la protopatria indoeuropea, si stratificarono alla popolazione ugrofinnica, e così si spiega il fatto che il vocabolario baltico sia meno arcaico del

lessico slavo come pure che dal punto di vista fonetico le lingue baltiche siano più conservative di quelle slave.

**La chiesa di S. Pietro e Paolo di Vilnius: potenza della fantasia barocca**

Almantas Samalavičius (Vilnius)

L'articolo tratta della storia della decorazione e della costruzione del più famoso monumento barocco della Lituania: la chiesa dei SS. Pietro e Paolo di Vilnius. Si tratteggia il contesto storico e culturale di Antakalnis nel sec. XVII e si commentano le caratteristiche della struttura architettonica e della decorazione interna della chiesa che venne costruita in questo luogo a spese dell'hetman del Granducato di Lituania e voivoda di Vilnius M.K. Pacas. Si rivolge attenzione all'abbondanza di temi religiosi e di soggetti profani, nonché alla connessione di questi ultimi con la realtà sociale e politica del Granducato nella seconda metà del sec. XVII. Nell'analisi delle peculiarità artistiche degli stucchi, opera degli scultori Pietro Perti e Giovanni Maria Galli, entrambi da Como, si sottolineano i motivi iconografici connessi con la persona e la filosofia di S. Aurelio Agostino. Si analizzano anche i significati simbolici dei rilievi barocchi in stucco e il loro legame con la persona del fondatore M.K. Pacas e con il monastero di canonici Regolari del Laterano. Si ritiene che il programma iconografico debba considerarsi il risultato della collaborazione fra il fondatore, i monaci e gli scultori italiani.

**Nomina propria in causa martyrii S. Brunonis Querfordensis. Provisorischer Versuch einer ethnischen Identifizierung**

Bronys Savukynas (Vilnius)

Nelle fonti sulla missione di San Brunone che gli storici riconoscono come fededegna è nominato il fiume *Alstra*. Dal punto di vista e della localizzazione regionale (*in confino Rusciae et Lituae*), e della eventuale deformazione linguistica, è accettabile più che altre la congettura A[LS=>I]TRA = \*AITRA (che è l'archetipo baltico del

nome di fiume *Jatra* nell'odierna Russia Bianca, nelle vicinanze di Nowogrodek). Gli antroponimi *Nethimer* e *Zebeden(-em)*, che secondo il prof. Z. Zinkevičius sono considerati di origine baltica occidentale (prussiana o altro), hanno in realtà una corrispondenza anche nell'odierna nomenclatura dei nomi lituani. Poiché nelle fonti tedesche erano rese con gli stessi grafemi sia le consonanti lituane *z, ž, s, š* che le loro corrispondenze prussiane *z, s*, questi nomi sono da trattare come lituani *sensu stricto* e come prussiani *sensu largo*. Senza dati extralinguistici è dunque impossibile identificare l'appartenza etnica di questi antroponimi

**Su due frasi neoprussiane: "in ricordo di me" e "per la remissione dei peccati"**

William R. Schmalstieg (The Pennsylvania State University)

Da vari punti di vista i catechismi prussiano antichi erano testi paralleli ai catechismi lituani del sec. XVI, cosicché si trovano in pruss. ant. molte traduzioni letterali simili a quelle dei catechismi lituani del sec. XVI. Un tentativo di modernizzare la traduzione dei catechismi prussiano antichi non è coerente con le norme del sec. XVI.

**Lit. *padárgas* 'utensile, strumento; organo' e slav. \**podorgъ* 'orlo (di una gonna o vestito)'**

Sergej Ju. Temčín (Vilnius)

In quest'articolo si presenta una nuova proposta etimologica per lit. *padárgas* 'utensile, strumento; organo'. Si è soliti spiegare questo sostantivo come un nome verbale derivato da lit. *daryti* 'fare, produrre'. A sfavore di questa etimologia tradizionale v'è il fatto che il complesso di differenze semantiche e formali fra lit. *padárgas* 'utensile' e *daryti* 'fare' non rientra in modelli derivazionali già esistenti. Né l'alternativa di J. Otrębski, né l'esplicazione di lit. *padárgas* 'utensile' come una forma secondaria del sostantivo *pādaras* 'creatura' (: *daryti* 'fare'), estesa per mezzo del determinativo *-g(as)*, non possono dunque essere accettate, perché questo determinativo

non va con altre derivazioni prefissali della stessa radice verbale, come invece ci si aspetterebbe. L'autore ritiene che lit. *padárgas* 'utensile' sia da comparare con lo slav. \**podorgъ* 'orlo (di una gonna o di un vestito) : \**dbrgati* 'tirare; ricamare; cucire', formalmente identico e semanticamente connesso. Questa comparazione permette di identificare lit. *padárgas* 'utensile' come un derivato di lit. *dérgti* 'to sporcare; lavorare maldestramente', connesso etimologicamente con slav. \**dbrgati* 'tirare; ricamare; cucire'.

#### La malattia nella concezione magica bielorusa e lituana

Marja Zav'jalova (Mosca)

Nell'articolo si studiano fatture curative lituane e bielorusse, e in particolare si analizza un frammento sulla visione magica del mondo relativo alle malattie. La descrizione si basa sul cosiddetto Thesaurus (metodo di S.E. Nikitina) che considera tutti i testi relativi a questa tematica come facenti parte di un testo unico, permettendo così, a partire da vari contesti sciolti, di ricreare la visione del mondo integrale. L'articolo prova a ricostruire alcune immagini arcaiche tipiche dei popoli baltici e slavi sulla natura delle malattie, le ragioni della loro insorgenza e i metodi di guarigione.